

categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del Ministero dell'interno —:

con quali tempi sarà presentato in Parlamento dal Governo il disegno di legge finalizzato ad estendere ai Dirigenti delle Forze di polizia almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale;

se il predetto disegno di legge coprirà retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come tutti i Funzionari dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia auspicano anche per evitare incostituzionali disparità di trattamento economico per medesimi servizi prestati;

con quali tempi il Governo presenterà in Parlamento l'autonoma iniziativa normativa finalizzata a riconoscere ai Funzionari della Polizia di stato ed agli Ufficiali e Funzionari degli altri Corpi di polizia la riforma della loro carriera;

se tale iniziativa normativa contemplerà, similmente a quanto operato per Funzionari prefettizi e diplomatici, una carriera unitaria e dirigenziale;

se il Governo intenda perseguire una scelta di riordino ed equiordinazione nell'ambito dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza;

se, nella more delle procedure legislative, il Governo intenda riconoscere, alle organizzazioni, che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei Funzionari di Polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziate per la trattazione dalle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla Dirigenza. (4-09455)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Paolo Maurizio Ferrari è fondatore e membro del nucleo storico delle Brigate

Rosse, è anche il primo brigatista clandestino ad essere catturato il 27 maggio 1974, sospettato di aver partecipato ai sequestri Labate, Amerio e a quello del giudice Sossi;

ad una prima condanna a 14 anni di reclusione nel 1974 per la partecipazione al sequestro del giudice Mario Sossi, ne seguirono altre riguardanti vicende connesse con l'attività politica delle Brigate Rosse, ma mai legate ai fatti di sangue;

attualmente Ferrari è continuativamente in carcere a Biella dal 1974 e non è mai uscito una volta, nonostante potesse beneficiare della libertà condizionale e dell'alternanza carcere/lavoro, entrambe previste per legge;

nel mese di febbraio 2004 è scaduto il suo fine pena, ma risulta, ancora inspiegabilmente, in carcere —:

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché si possa far luce sulla condizione carceraria del detenuto Ferrari, recluso ancora a Biella, e quali siano le sue condizioni di salute;

se non ritengano avviare una verifica sulle motivazioni della detenzione di M. Ferrari e della data certa del suo « fine pena ». (4-09476)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

considerato che i napoletani con le loro migrazioni hanno contribuito a diffondere la «*Napoletanità*» nel mondo, sarebbe logico creare un circuito culturale che riconduca tutti coloro, che hanno oltrepassato il confine campano, nella loro

città di appartenenza in modo da contribuire alla crescita della città sotto il profilo economico, sociale e culturale —:

se il Ministro intenda avviare una analisi per risalire al numero di cittadini nati a Napoli e che, allo stato attuale, risiedono all'estero;

se il Ministro, a seguito di questa analisi, possa fornire i dati nazione per nazione. (4-09459)

GAMBINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi dei vigili del fuoco italiani nel territorio della Repubblica di San Marino continuano ad essere effettuati in assenza di un accordo bilaterale tra lo Stato italiano e la Repubblica di San Marino. Un vuoto regolamentare che investe il profilo della tutela e della prevenzione delle squadre di soccorso del Comando Provinciale di Rimini, che operano sul territorio sammarinese. Contribuisce ad abbassare la soglia di sicurezza dei nostri vigili del fuoco la differente normativa della Repubblica di San Marino, che non adotta le direttive comunitarie, ma una regolamentazione interna sconosciuta ai vigili del fuoco italiani. I quali prestano soccorso in virtù della « Convenzione di amicizia e di buon vicinato », stipulata in Roma il 31 marzo 1939, ma che non affronta i temi della vigilanza e dell'intervento contro gli incendi e della protezione civile più in generale, né d'altra parte risulta che in intese successive si sia disciplinata la materia;

queste gravi lacune sono state drammaticamente evidenziate l'8 agosto 2000, a Galazzano, zona industriale della Repubblica di San Marino. Un incendio di grandi proporzioni, con diversi stabilimenti distrutti, ha provocato il ferimento di nove persone, tra le quali, sette vigili del fuoco del comando provinciale di Rimini, ricoverati con prognosi riservata nei centri grandi ustioni di Parma e Cesena. È stato il triste epilogo di una situazione insoste-

nibile per chi già affronta un pericoloso impegno. Reso tale anche dalla confusione sulla responsabilità di direzione delle operazioni tra il personale italiano, chiamato ad intervenire dalle autorità della Repubblica di San Marino, e gli operatori del luogo;

un simile precedente ha fatto avviare un negoziato per la firma di un accordo bilaterale in materia di protezione civile. Rispondendo ad una precedente interrogazione a risposta scritta (la n. 4-03060 presentata dall'interrogante il 30 maggio 2002 nella seduta 150), il sottosegretario per l'interno Maurizio Balocchi (risposta scritta pubblicata venerdì 25 ottobre 2002 nell'allegato B della seduta n. 211) ha annunciato l'avvio del negoziato, spiegando — cito testualmente — « che l'intesa è in fase di definizione tramite contatti tenuti tra il ministero degli affari esteri, l'ufficio territoriale di Governo di Rimini, il dipartimento dei Vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del ministero dell'interno, il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Rimini e l'ambasciata d'Italia a San Marino ». Nulla da allora è ancora avvenuto. Gli operatori dei vigili del fuoco attendevano riscontri, e, non ottenendoli, comprensibilmente la loro preoccupazione è cresciuta;

il tema è particolarmente delicato non solo per la sicurezza delle squadre di soccorso. Le trasformazioni avvenute sul territorio, lo sviluppo industriale e abitativo che si è verificato soprattutto negli ultimi anni sul suolo della vicina Repubblica di San Marino, la presenza massiccia di lavoratori frontalieri italiani, che rappresentano il 45 per cento della forza lavoro nel settore privato, secondo le rilevazioni delle centrali sindacali sammarinesi, rendono necessari gli adeguamenti normativi e di sicurezza richiesti dai Vigili del fuoco riminesi. Il loro stato di agitazione è pienamente motivato per le incomprensibili lungaggini e dal pericolo per loro e per i tanti italiani che lavorano a San Marino;

risulta all'interrogante che le organizzazioni sindacali avrebbero da tempo

denunciato questo gravissimo stato, che si protrae nell'inerzia, dichiarando in data 23 dicembre 2003 lo stato di agitazione per segnalare il grave malessere di tutto il personale, costretto ad affrontare il rischio degli interventi sammarinesi con gravi carenze di organico. La rappresentanza sindacale ha sollecitato risposte sullo stato di avanzamento dell'accordo bilaterale tra Italia e San Marino e sull'incremento degli organici, risposte che a tutt'oggi ancora non sono giunte. Come forma di protesta, il personale del comando provinciale dei Vigili del Fuoco dal 19 marzo non effettua gli interventi che non riguardano il soccorso tecnico urgente, preannunciando che dal 19 aprile saranno intraprese azioni tendenti alla sospensione anche del soccorso tecnico urgente —:

se non ritenga necessario intervenire con urgenza per affrontare i gravi problemi di sicurezza, di organico e di mezzi a disposizione del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, resi più pressanti dall'imminente avvio della stagione estiva;

perché permanga questa situazione di incomprensibile inerzia e di grave disinteresse nella stipula dell'accordo bilaterale tra lo Stato Italiano e Repubblica di San Marino per gli interventi delle squadre di soccorso italiane e perché non si ritengano necessario accelerare le opportune iniziative bilaterali per rendere gli interventi dei vigili del fuoco nel territorio della Repubblica di San Marino sicuri ed efficaci. (4-09463)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA, DANIELE GALLI, ALFREDO VITO, ROSSO, SANTORI, SPINADIANA, ANTONIO BARBIERI, GERMANÀ, ANTONIO RUSSO e BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Campania, l'emergenza rifiuti è tornata a paralizzare alcune province della

regione. Si sono registrate punte critiche nelle province di Caserta, Salerno ed Avellino a causa della saturazione dei centri di raccolta in cui viene smistata ogni giorno la spazzatura. Da tale situazione derivano pericoli ambientali e sanitari già, precedentemente, denunciati dall'Asl. È da tener presente che il governatore della regione Campania, è stato commissario della stessa per diversi anni —:

a quanto ammontino le risorse stanziolate dal Governo per far fronte all'emergenza rifiuti nella Regione Campania;

a quanto ammonti complessivamente la spesa sostenuta, comprese le consulenze;

quali opere siano state realizzate con i soldi spesi. (4-09453)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria la stagione estiva 2003, nonostante, i ripetuti tentativi di rassicurazione dell'Ufficio del Commissario Straordinario per l'Ambiente, è stata fortemente compromessa dalle cattive condizioni delle acque di balneazione;

quello che è avvenuto nel corso degli anni e, anche recentemente, nella gestione della depurazione delle acque, in Calabria, non rassicura certamente i cittadini, le associazioni ambientaliste, i sindaci, gli operatori turistici, i sindacati;

agli allarmi e alle denunce espresse ripetutamente dai sindacati di categoria sull'affidamento degli impianti di depurazione e la loro gestione si sono aggiunti i numerosi dubbi sollevati, dalla Corte dei conti, sull'efficacia delle politiche di salvaguardia ambientale adottate in Calabria;

sono stati decine e decine gli episodi che avvalorano le suddette preoccupazioni e tra questi:

a) il cattivo funzionamento nel luglio scorso del depuratore della frazione